

- 1) Magnavita N, Heponiemi T. Violence towards health care workers in a Public Health Care Facility in Italy: a repeated cross-sectional study. *BMC Health Serv Res.* 2012; 12:108. doi: 10.1186/1472-6963-12-108.
- 2) Magnavita N. Lavoro umano. Il benessere nei luoghi di lavoro. EDUCatt, Milano 2009. ISBN 978-88-8311-722-0.
- 3) Mattei O, Bergamaschi A, Magnavita N, Parasciani C, Vinci F. Considerazioni sull'uso dei questionari nello studio del disadattamento al lavoro. Atti del Convegno Nazionale "Ricerca socio-sanitaria sulle cause del disadattamento al lavoro" Istituto Italiano di Medicina Sociale, Roma, 1984, pp. 468-473.

FERIE NON GODUTE E PERCEZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO

Scotto Di Minico A.*, Vetrani I., Di Leva G., Gervetti P., Manno M., Sbordone C.

Scuola di specializzazione in medicina del lavoro, università degli studi di Napoli Federico II ~ Napoli

L'Accordo Europeo Stress sul Lavoro (1) definisce lo stress lavoro correlato una situazione di prolungata tensione che può portare a ridurre l'efficienza sul lavoro e a determinare un cattivo stato di salute. La Commissione Consultiva Permanente per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro (2) suddivide la valutazione dello stress da lavoro in due fasi: una preliminare, che consiste nella rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili (eventi sentinella; fattori di contenuto del lavoro; fattori di contesto del lavoro) e una approfondita, che prevede la stima soggettiva della percezione dello stress da lavoro. Tra gli eventi sentinella, le ferie non godute sono indicate come fattori di rischio obiettivamente di probabile origine di stress lavoro correlato, anche se la letteratura scientifica sul tema è in pratica inesistente.

Valutare se l'evento sentinella ferie non godute è correlato ad una percezione più elevata di stress lavoro correlato.

A 128 operai di un'impresa di trattamento di rifiuti solidi urbani è stato somministrato nel corso del 2015 il questionario Management Standards Indicator Tool (3) redatto dall'Health Safety Executive (HSE), integrato con la domanda per conoscere se nell'anno 2014 il lavoratore aveva usufruito di almeno 80 ore di ferie. Si è confrontato statisticamente il risultato, sia complessivamente sia per le sette dimensioni organizzative, del gruppo di lavoratori che aveva goduto ferie superiore o uguale a 80 giorni con il gruppo di lavoratori che aveva goduto ferie inferiore a 80 giorni. Il risultato è stato confrontato anche con l'ottantesimo percentile delle risposte al questionario di un gruppo di riferimento di 26.000 lavoratori studiato dalla HSE, soglia al di sopra della quale si ritiene ottimale la percezione dello stress.

La differenza tra i due gruppi di lavoratori non è statisticamente significativa ed entrambi non raggiungono l'ottantesimo percentile HSE, sia complessivamente che per le sette dimensioni organizzative. Numericamente il disagio lavorativo nel gruppo di lavoratori sembrerebbe addirittura percepito maggiormente nel gruppo di lavoratori che ha usufruito di più ore di ferie in particolare per la dimensione organizzativa domanda (carico lavorativo, organizzazione del lavoro e ambiente di lavoro).

Nel gruppo dei lavoratori del nostro campione che non hanno beneficiato di un congruo numero di giorni di ferie non emerge un livello maggiore di percezione di stress sul luogo di lavoro. Lunghi dal voler fornire conclusioni univoche e generali, stante anche la ridotta numerosità del campione in esame, questo dato sembra escludere una relazione fra stress e evento ferie non godute.

- 1) Accordo Europeo Stress sul Lavoro. Bruxelles, 8 ottobre 2004.
- 2) Indicazioni della Commissione Consultiva per la valutazione dello stress lavoro correlato (articoli 6, comma 8, lettera m-quater, e 28, comma 1 bis, d.lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni e integrazioni), 17 novembre 2010.
- 3) Mackay C, Cousins R, Kelly P, Lee S, McCaig R. Management Standards and work related stress in the UK: policy background and science. *Work and Stress* 91-112, 2004.

LO STRESS LAVORO-CORRELATO QUALE FATTORE DI RISCHIO PER LO SVILUPPO DI PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI: RISULTATI PRELIMINARI

Giorgi G.^[1], Mucci N.^[2], Fiz-Perez J.^[1], Vellucci E.^[1], Montalti M.^[2], Cupelli V.^[2], Arcangeli G.*^[2]

^[1]Dipartimento di Scienze Umane, Università Europea di Roma ~ Roma,

^[2]Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Università degli Studi di Firenze ~ Firenze

La recente Letteratura scientifica suggerisce che lo stress lavoro-correlato possa essere considerato un fattore di rischio indipendente per l'apparato cardiovascolare. Infatti, diversi studi hanno mostrato un'augmentata prevalenza di disturbi e patologie, così come di indicatori di rischio cardiovascolare pur in assenza di un quadro clinico conclamato. Il rapporto tra stress e apparato cardiovascolare non ha una spiegazione univoca. L'individuo esposto a stress lavoro-correlato può, anzitutto, avere una scarsa propensione a svolgere attività fisica e ad alimentarsi in modo sano ed equilibrato. Tuttavia, anche i cambiamenti ormonali provocati dallo stress, che aumenta i livelli di cortisolo, può compromettere la funzionalità del sistema immunitario e può giocare un ruolo cruciale nello sviluppo di alcune malattie come, per l'appunto, quelle cardiovascolari. I fattori di rischio principali per i lavoratori sono i seguenti: lavoro a turni (specie se notturni), mansioni poco gratificanti e ripetitive, elevati carichi lavorativi, forme contrattuali atipiche e difficoltà a relazionarsi con colleghi e superiori.

In questo studio sono stati confrontati due gruppi (studio e controllo). Lo scopo principale ha riguardato l'individuazione dei fattori predittivi associati alla salute e di quelli associati alle malattie cardiovascolari così come l'identificazione delle principali variabili che caratterizzano il gruppo di studio rispetto al gruppo di controllo.

Il gruppo di studio era costituito per il 64% da maschi e per il 36% da femmine, con età media di 55 anni. Il gruppo di controllo era costituito per il 30% da maschi e per il 70% da femmine, con età media di 55 anni. Entrambi i gruppi erano costituiti da 80 soggetti. Il questionario somministrato consisteva in tre sezioni, ciascuna delle quali ha esaminato una determinata area: il livello di